

CXCV.

TORNATA DEL 5 LUGLIO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Congedo (pag. 6684) — Presentazione di disegni di legge (pag. 6681, 6687) e di relazioni (pag. 6687, 6696) — Non ha luogo discussione generale sul disegno di legge: « Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali » (N. 632) — Dopo osservazioni del senatore Bertetti, relatore (pag. 6683) e del ministro delle poste e telegrafi (pag. 6683), all'art. 1, sono approvati gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto — Senza discussione si approvano i disegni di legge: « Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica » (N. 633) (pag. 6683); « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 626) (pag. 6684) — Per la salute della Regina Maria Pia di Savoia: parlano il senatore Barracco Giovanni (pag. 6687) e il Presidente (pag. 6687) — votazione a scrutinio segreto — Comunicazione (pag. 6688) — Si riprende la discussione generale sul disegno di legge: « Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (N. 601) — Parlano il senatore Mele, relatore (pag. 6688) e il ministro guardasigilli (pag. 6691) — Risultato di votazione (pag. 6696) — Il Presidente annuncia la morte di S. M. la Regina Maria Pia, e ne fa la commemorazione (pag. 6697) — Si associano il senatore Casana (pag. 6697) e il Presidente del Consiglio (pag. 6697) — In segno di lutto le sedute del Senato sono sospese.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dei culti, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, delle poste e dei telegrafi; interviene più tardi il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Ricci domanda un congedo di otto giorni per motivo di ufficio. Se non si fanno opposizioni, questo congedo s'intenderà accordato.

Presentazione di disegni di legge.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti tre disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Istituzione di ginnasi superiori e di licei moderni;

Ruolo organico della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino;

Esenzioni dalle tasse postali all'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e passati agli Uffici.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la sistemazione dei locali per gli uffici dello Stato nella capitale;

Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna (marzo-aprile 1910).

E, a nome del ministro di agricoltura, industria e commercio, il disegno di legge:

Funzionamento degli istituti zootecnici nelle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza.

Quest'ultimo chiedo che sia esaminato dalla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Il disegno di legge, riguardante il funzionamento degli Istituti zootecnici nelle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza, il ministro ha chiesto che venga esaminato dalla Commissione di finanze.

Non facendosi opposizione, così resterà stabilito.

Inversione dell'ordine del giorno.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho domandato di parlare per pregare il Senato di voler consentire che, prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto, si discuta il disegno di legge:

Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta fatta dal ministro delle poste e dei telegrafi; se non si fanno osservazioni, si procederà su-

bito alla discussione del disegno di legge da lui ricordato, e di altri che probabilmente non daranno luogo a discussione.

Discussione del disegno di legge: « Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali » (N. 632).

PRESIDENTE. Pongo in discussione il disegno di legge:

Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali.

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 632).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al tesoro, per la necessità della amministrazione dei telefoni, la somma di lire 3,210,000, da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio 1910-1911, con imputazione al capitolo 138 per lire 3000,000, e ad un nuovo capitolo da istituire per lire 2,910,000.

Con tale anticipazione l'amministrazione dei telefoni provvederà:

a) ai collegamenti previsti dell'art. 1° della legge, n. 420, del 9 luglio 1908, per lire 300,000, da iscriversi con imputazione al capitolo 138, in aggiunta agli stanziamenti già approvati con la legge suddetta;

b) a collegare alla rete nazionale tutti i capiluoghi di circondario attualmente sprovvisti di telefono, come dalla tabella allegata per la somma di lire 727,200;

c) alla posa dei cinque circuiti internazionali qui appresso indicati, per la somma di lire 2,182,800.

Per le comunicazioni con la Germania:

1° Roma-Milano-Sempione (di mm. 5 equipaggiati con bobine Pupin);

2° Torino-Milano (di mm. 5 equipaggiate come sopra);

3° Genova-Milano (di mm. 5 equipaggiate come sopra).

Per stabilire due comunicazioni dirette con Basilea e Zurigo;

4° Milano-Confine svizzero (Chiasso), di mm. 4.

5° Milano-Confine-svizzero (Sempione), di mm. 4.

Sarà pure iscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario suddetto un capitolo speciale per imputarvi le somme anticipate dalla Cassa dei depositi e prestiti per le opere autorizzate dalla presente legge.

BERTETTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTETTI, *relatore*. Ho chiesto di parlare soltanto per far rilevare che nella stampa dell'art. 1 è incorso un errore; e precisamente dove si dice 3000,000 deve dirsi trecentomila. Ed è veramente un errore di stampa, poichè la somma di 3 milioni più 2,910,000 non può fare 3,210,000.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. È un errore che già si trovava nello stampato che portava il disegno di legge ministeriale, e che è stato riprodotto nel disegno di legge dell'Ufficio centrale; del resto nello stesso articolo, poche righe dopo, la cifra è riprodotta esattamente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1, con questa avvertenza.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

L'anticipazione di cui al precedente articolo è estinguibile, in quindici annualità uguali posticipate di lire 288,710.93 ciascuna comprendenti capitale e interesse al saggio del 4 per cento, e pagabili entro il mese di dicembre di ognuno degli anni dal 1912 al 1926. Sulle somme che verranno somministrate dalla Cassa dei depositi e prestiti durante il 1911 sarà corri-

sposto il solo interesse nella anzidetta misura, dalla data di ogni mandato al 31 dicembre successivo.

La somma occorrente per pagare alla Cassa dei depositi e prestiti le 15 annualità e gli anzidetti interessi sarà iscritta con decreto del ministro del tesoro nel bilancio del Ministero delle poste e telegrafi, a cominciare dall'esercizio 1911-912.

(Approvato).

Art. 3.

Per la posa di fili telefonici su palificazioni telegrafiche provvede la direzione generale dei telegrafi, alla quale l'Amministrazione dei telefoni somministra i materiali ed i fondi occorrenti.

È data facoltà al Governo di provvedere all'istituzione di uffici telefonici nei comuni capoluoghi di mandamento, attraversati dalle reti telefoniche nazionali.

(Approvato).

Art. 4.

Nella esecuzione dei collegamenti di cui alla lettera a) dell'articolo 1° saranno preferiti quegli enti che anticiperanno l'intera spesa d'impianto. La metà della spesa verrà restituita senza interessi, ed in misura non superiore a lire venticinquemila per ogni impianto, in ciascun esercizio finanziario, a decorrere dall'esercizio successivo a quello in cui i lavori saranno compiuti.

L'ammontare complessivo dei rimborsi per ogni esercizio non potrà eccedere la somma di lire 100,000.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica ». (N. 633).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica.

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 633).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il servizio di trasporto delle corrispondenze col mezzo della posta pneumatica è limitato agli oggetti di cui la specie, le dimensioni, il peso e tutte le altre condizioni esteriori saranno determinate dal regolamento.

(Approvato).

Art. 2.

Per ciascuno di detti oggetti è stabilita una sovratassa di centesimi dieci ogni quindici grammi.

(Approvato).

Art. 3.

È estesa al nuovo mezzo di trasporto la franchigia prevista dall'art. 51 del testo unico delle leggi postali, approvato con regio decreto del 24 dicembre 1899, n. 501, per il carteggio di S. M. il Re e del Sommo Pontefice.

Non sono ammesse a circolare per posta pneumatica le corrispondenze ufficiali in esenzione di tassa.

(Approvato).

Art. 4.

Le corrispondenze non francate o soltanto parzialmente francate o che non risponderanno alle condizioni di cui al precedente articolo 2, saranno assoggettate al trattamento ordinario, senza rimborso della sovratassa.

(Approvato).

Art. 5.

È data facoltà al Governo di concedere a privati impianti di comunicazioni dirette cogli uffici postali o telegrafici centrali, a condizione che i richiedenti provvedano a totale loro carico alla spesa di impianto e di azionamento del macchinario e paghino per ciascuna corrispondenza le tasse di ordinaria francatura oltre la sovratassa stabilita dalla presente legge ogni qual volta le corrispondenze da essi inviate

debba anche proseguire colla posta pneumatica governativa.

Per ciascuna concessione è stabilito a favore dello Stato un canone annuo non minore di lire trenta e non maggiore di lire cento.

(Approvato).

Art. 6.

L'ultimo alinea dell'articolo 2 del testo unico delle leggi postali approvato con Regio decreto del 24 dicembre 1899, n. 501 è modificato come segue:

Nessuno può fare incetta di corrispondenze epistolari, né trasportarle, distribuirle, o recapitarle sia nella istessa località in cui l'incetta avviene, sia altrove.

I contravventori sono passibili delle penalità stabilite nei seguenti articoli.

(Approvato).

Art. 7.

Un regolamento approvato con decreto Reale provvederà alla esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« **Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-911** » (N. 626).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 266,119.86 e le diminuzioni di stanziamenti per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1910-911, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-11.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Cap. n.	5. Ministero - Spese d'ufficio	L.	30,000 »
»	6. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero	»	15,800 »
»	9. Indennità di supplenza.	»	103,000 »
»	10. Indennità di missione	»	10,000 »
»	15. Spese di stampa	»	25,000 »
»	17. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Rilegatura di libri e di registri	»	3,000 »
»	21. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	»	745 »
»	24. Compensi per lavori e servizi straordinari	»	24,550 »
»	30. Acquisto, manutenzione e riparazione di mobili per gli uffici giudiziari	»	10,000 »

SALDI DI SPESE RESIDUE.

»	39- <i>quater</i> . Maggiore spesa riguardante il cap. 37-VII dell'esercizio finanziario 1908-909 - Costruzione di un padiglione nell'area del palazzo del Ministero ad uso degli uffici	»	12,000 »
»	39- <i>quinquies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. I dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Ministero. Personale di ruolo » (<i>Spese fisse</i>).	»	54 »
»	39- <i>sexies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 8 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio »	»	2,000 »
»	39- <i>septies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 9 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro « Indennità di supplenza »	»	2,800 »
»	39- <i>octies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 10 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Indennità di missione »	»	3,250 »
»	39- <i>novies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 11 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Indennità per gli esami di ammissione e promozione nel personale giudiziario »	»	19.25
»	39- <i>decies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 16 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Stampa delle leggi e dei decreti del Regno » (<i>Spesa obbligatoria</i>).	»	484.64

Da riportarsi . . . L. 242,702.89

	<i>Riporto</i> . . . L.	242,702.89
Cap. n. 39- <i>undecies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 21 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti » »		180 »
» 39- <i>duodecies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 27 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Magistrature giudiziarie - Personale » (<i>Spese fisse</i>) »		18,500 »
» 39- <i>terdecies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 28 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma » (<i>Spese fisse</i>) »		76.05
» 39- <i>quatordecies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 30 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Acquisto, manutenzione e riparazione di mobili per gli uffici giudiziari » »		466.88
» 39- <i>quindecies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 31 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari » »		254.24
» 39- <i>sexdecies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. n. 32 dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Spese di giustizia » (<i>Spesa obbligatoria</i>) »		379.30
» 39- <i>septdecies</i> . Saldo degli impegni riguardanti il cap. 39- <i>bis</i> dell'esercizio finanziario 1909-10 e retro: « Indennità ai funzionari civili che prestano servizio nei comuni compresi nell'elenco di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 » »		3,560.50
	Totale . . . L.	<u>266,119.86</u>

DIMINUZIONI.

Cap. n. 1. Ministero - Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>) L.	35,000 »
» 2. Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	7,000 »
» 3. Ministero - Personale straordinario e spese di facchinaggio »	3,000 »
» 8. Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio »	73,119.86
» 28. Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	11,000 »
» 31- <i>bis</i> . Manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia in Roma »	135,000 «
» 38. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (<i>Spese fisse</i>) »	2,000 »
	Totale . . . L.
	<u>266,119.86</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede la parola, la discussione è chiusa; e trattandosi di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Per la salute della Regina Maria Pia di Savoia.

BARRACCO GIOVANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARRACCO GIOVANNI. Corrono gravi notizie intorno alla salute della ex-Regina di Portogallo la Principessa Maria Pia.

Speriamo che queste notizie siano esagerate; ad ogni modo, rivolgo preghiera al nostro illustre Presidente, perchè voglia tenere informato il Senato sulle condizioni di salute dell'Augusta Principessa, e voglia a Lei far pervenire gli auguri dell'alto Consesso, il quale, con trepida aspettativa, si lusinga che in tali voci non vi sia nulla di grave e di pericoloso. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Leggo l'ultimo telegramma riguardante la salute di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo:

«Seguito telegramma ieri sera, onoromi comunicare bollettino condizioni S. M. Regina Maria Pia, pubblicato stamane ore 11. Sua Maestà Regina Maria Pia nelle ore pomeridiane del 1° corr. fu colpita da coliche epatiche febbrili molto violenti, che durano tuttora. Le condizioni generali si aggravarono per una concomitante alterazione renale. Ossequi - Prefetto Vittorelli.»

Mi farò premura di far pervenire all'Augusta inferma gli auguri e i voti del Senato. (*Benissimo*).

BARRACCO GIOVANNI. Ringrazio l'onorevole Presidente della comunicazione fatta, in seguito alla quale non posso che ripetere i voti, che, a nome di tutto il Senato, testè ho fatto. (*Benissimo*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di due componenti della Commissione per l'esame della situazione dei tre Istituti di emissione e la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911;

Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli esteri.

Prego il Senato di voler consentire che questi disegni di legge siano trasmessi all'esame della Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge, i quali, se non vi sono osservazioni in contrario, saranno trasmessi alla Commissione di finanze, secondo il desiderio espresso dall'onorevole ministro.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati:

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savona nella regione Villetta S. Giacomo, S. Maria Maddalena Cappuccini.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà la procedura ordinaria degli Uffici.

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Maggiore assegnazione straordinaria per completare i lavori di adattamento e arredamento degli edifici delle Regie Ambasciate a Parigi e Vienna.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Blaserna della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Nuove assegnazioni di fondi ad alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11 per provvedere al pagamento di saldi e spese residue di precedenti esercizi;

Sistemazione dell'accasermamento delle truppe del presidio di Vicenza;

Autorizzazione per la vendita di terreni della cinta orientale al comune di Genova.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Finali della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Il senatore Baya Beccaris ringrazia il Senato per le condoglianze che gli furono ieri rivolte.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (N. 601).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie ».

Ieri è stata chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al ministro di grazia e giustizia ed al relatore.

Ha facoltà di parlare il senatore Mele, relatore.

MELE, *relatore*. Io non avrei voluto prendere la parola in questa discussione — riferibile ai provvedimenti per le cancellerie e segreterie giudiziarie — divenuta improvvisamente così ampia e profonda. Ma, che volete, sono anch'io un relatore improvvisato, e, come tale,

ho bene il dovere, seguendo una non interrotta tradizione, di chiudere, con un qualunque discorso, la discussione, portando il mio modesto esame anche su gli ordini del giorno... non presentati. Ma io non intendo di chiudere nulla. Io lascio le finestre e le porte aperte all'eloquenza dell'onorevole ministro di grazia e giustizia, col quale sono pienamente d'accordo, ed al quale non voglio lesinare le lodi per la difesa che ha fatto di un edificio, ch'egli forse non aveva in animo di costruire e che i fati gli hanno fatto obbligo di riparare. E lascio aperte le porte alla eloquenza dell'onorevole ministro del tesoro, col quale non sarei stato davvero d'accordo, ma di cui ho dovuto accettare le dolenti conclusioni per evitare un male maggiore.

Io ho ascoltato, con grande diletto dello spirito, il discorso misurato ed equanime dell'onorevole senatore Cavasola, il quale, pur non essendo in fondo contrario ad una esasperazione di tasse, avrebbe desiderato che il ministro del tesoro avesse rivolto il suo studio ad altro sistema di tassazione, rispettando la giustizia amministrativa. Ma in definitivo la conclusione del suo discorso mi è parsa questa: *si possibile est, transeat a me calix iste*. Ciò vuol dire che, se non è possibile, egli è anche disposto ad ingoiare il calice amaro.

Ho anche ascoltato, con grande attenzione, i discorsi rilevanti degli onorevoli miei amici D'Andrea e Mazziotti, che hanno lanciato tutt'i loro strali contro l'onor. ministro del tesoro pel progetto degli oneri fiscali, che fatalmente accompagnano i provvedimenti delle cancellerie.

Niente tasse, ha gridato l'onor. D'Andrea; non *quelle* tasse ha soggiunto l'onor. Mazziotti, e se di tasse avete proprio bisogno ricorrete magari alle sigarette Macedonia, ma lasciate in pace la giustizia amministrativa. L'onorevole ministro delle finanze se lo tenga per detto. Senonchè è bene aggiungere subito che tutto quello, che han detto i miei onorevoli colleghi non è punto estraneo al mio intelletto. Essi hanno esplicito, con grande competenza e con appunti concreti, quello che io avevo sostenuto in una forma un po' più generica, ma non meno vivace della loro.

E tutto questo sta bene. Dopo di avere scritto quel po' di prosa scalmanata, non posso mica contraddire gli eloquenti colleghi. Ma essi -

giacchè si tratta proprio d'una legge migliorante le condizioni dei funzionari di cancelleria, e soprattutto della stessa amministrazione della giustizia — han visto se cotesta legge meriti o meno la loro approvazione?

Hanno osservato se risponde a un bisogno della classe, la quale, a giudizio dell'onorevole senatore Scialoja, che deve saperne qualche cosa, è stata sempre la più trascurata, pur avendo diritto alla maggiore considerazione, e se risponde al bisogno incalzante e pressante dell'amministrazione della giustizia?

E poi bisogna ancora farsi queste domande: è poi vero quello che afferma, nella sua indiscussa lealtà, l'onorevole ministro guardasigilli, che questa legge è reclamata con carattere di vera urgenza per dargli il modo di rimettere l'ordine nell'anarchia dell'amministrazione, per riparare al grosso guaio delle promozioni, e per aumentare quel tenue assegno ad una miriade di funzionari che, essendo loro stato promesso da gran tempo, giustamente l'aspettano?

Era cotesta la questione che i miei onorevoli oppositori dovevano innanzi tutto prospettare al Senato, e rivolgere dopo le loro eleganti filippiche ai provvedimenti fiscali. Se tali domande si fossero fatte, io metto pegno che, pur censurando le tasse o *quelle* tasse, avrebbero avuto parole più dolci pel malcapitato relatore, che per forza e di traverso, in grazia della bontà relativa della legge, è riuscito ad ingoiare la pillola amara degli oneri fiscali.

Il collega Mazzotti mi dice che abbiamo avuto la gola troppo larga per inghiottire quella roba. Parleremo di ciò più tardi, ma intanto sappia il Senato che, a mandar giù quel boccone amaro, non è stato solo l'Ufficio centrale, ma quante sono qui dentro persone consapevoli delle anormali condizioni delle cancellerie e segreterie giudiziarie; e quanti sono qui dentro altissimi magistrati che di coteste anormali condizioni hanno potuto rendersi ragione personalmente. Veda dunque l'amico Mazzotti che sono in buona e onorevole compagnia.

In ogni modo, se nulla han detto contro la legge di miglioramento i miei onorevoli oppositori, debbo ben supporre che la ritengono buona e tale da rispondere alla finalità per la quale è stata creata. E allora, per avere una legge

buona ed efficace, richiesta e reclamata da bisogni immediati, vale bene la pena di sopportare qualche piccolo sacrificio.

Parigi vale bene una messa, per quanto i nostri cancellieri sieno tutt'altro che Parigini.

La legge è dunque buona sotto questo aspetto. Ma essa — cominciamo a intenderci — non serve solo per migliorare le condizioni economiche di pochi o di molti funzionari. Se fosse utile solamente per costoro, forse si potrebbe dare il tempo all'onorevole ministro di provvedere con le risorse del bilancio o magari con le sigarette Macedonia. Ma il guaio maggiore è questo: che le cancellerie sono disorganizzate: che il servizio dell'amministrazione della giustizia va a vanvera; e che quando brucia la casa occorre chiamare i pompieri, e non fermarsi lì a contemplare nel lago il riflesso delle fiamme. Questa legge, se non è il toccasana di tutti i malanni, è bene un istrumento, senza del quale il buon volere del ministro guardasigilli non può in alcun modo esplicarsi ai fini della giustizia. In forza di cotesta legge il personale verrà notevolmente aumentato. E non basta questo. Questa legge autorizza il ministro di svecchiare le cancellerie da un grosso personale, che ingombra inutilmente i locali, e che pel troppo studio sui processi, è diventato idiota. (*Si ride*).

Con questa legge il ministro potrà eliminare anche i funzionari che, pur non essendo invecchiati, sono impari al posto che occupano, e gli altri che per avventura sieno addirittura indegni. Ed al ministro, che vuole svecchiare ed epurare il personale delle cancellerie, per ridare a queste una vita normale, popolandole di fattive energie, e spazzando coraggiosamente tutte le scorie, volete voi togliere il mezzo per compiere un così urgente atto di giustizia?

Ma vi è ancora dell'altro, — vi è un altro problema, assai importante ed assai aspro, ch'è caduto sulle ginocchia dell'attuale ministro, e che egli è riuscito a risolvere con un sentimento altissimo di equità. Io intendo parlare del problema delle promozioni; che da parecchi anni sono sospese, e che, senza l'approvazione di questa legge, dovrà essere rimandato alle solite calende greche.

Ed a tal proposito mi par doveroso di portare alla conoscenza del Senato un ricorso, ch'è

stato presentato da certo cancelliere Michele Trombotto.

È bene che il Senato ricordi che, con legge del 1903, nell'art. 16, se non sbaglio, veniva stabilito una specie di salto.

Si diceva con quella legge, che i funzionari quali, nello scrutinio degli ultimi tre anni consecutivi avessero riportato più di quattro quinti dei punti, venivano nella loro carriera a guadagnare un anno di anzianità. Sicchè coloro i quali, durante tutti questi tre anni, avessero conseguita quella votazione, avrebbero potuto concorrere come se avessero avuto quattro anni interi di servizio.

Venne una legge nuova, quella del 1907, nella quale quella disposizione non venne mantenuta, ma però si disse nell'art. 21 che i funzionari, i quali si trovavano nel caso previsto dell'art. 16 della precedente legge, erano ammessi a far valere il loro diritto quesito.

Nei tre mesi dalla pubblicazione dell'ultima legge, il Governo, con decreto del 15 marzo 1908, fece la graduatoria, che sollevò un vespaio di acri, e, diciamo pure, di giuste opposizioni. La graduatoria dovette essere fatta senza alcuna ponderazione, e, magari involontariamente, senza alcun criterio di giustizia. Io non ho letto le pratiche riferibili a cotesto incidente, ma ho sentito dire, ed ho rilevato dalla discussione nell'altro ramo del Parlamento, che si fecero addirittura dei salti mortali. Contro cotesta infelice graduatoria insorsero dapprima pochi impiegati, e poscia ne insorsero degli altri, e la quistione, portata al Consiglio di Stato, fu risolta a loro favore, annullandosi l'arbitraria graduatoria.

Come fare dopo il doppio pronunziato del Consiglio di Stato? Rifare da capo la graduatoria? Parve questa una fatica da Ercole e tale in ogni modo da non riuscire all'intento, parendo agli uffici del Ministero inattuabile qualunque modificazione. Non è in poter mio di potere dimostrare se cotesta affermazione risponda o meno alla verità. Certa cosa è che, preoccupato di cotesta situazione, che a lui parve senza uscita, l'onor. ministro Fani ebbe l'idea poco felice di presentare un progetto di legge per la interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge del 1903, senza punto riflettere che la interpretazione era già stata data dal magistrato amministrativo.

La Commissione nominata nell'altro ramo del Parlamento seppelli cotesto disegno di legge, sostenendo che non fosse dato al potere legislativo il diritto di abbattere gli effetti di un giudicato, emanato da un'autorità amministrativa. Il progetto non fu portato alla Camera e le cose rimasero lì. Ed è appunto in questo momento che l'onor. Finocchiaro-Aprile assume il potere. Egli, dunque, si trovò tra capo e collo queste questioni: quella dei funzionari che giustamente pretendevano di essere migliorati, — le cancellerie in pieno disordine — i giudicati ineseguiti, le promozioni sospese da anni, e l'agitazione nella classe intera. Ed ecco la necessità imperiosa, urgente, evidentissima di accettare senz'altro la legge; — e gli va data lode se riuscì a temperare le tasse.

Quanto al problema grave ed aspro delle promozioni, egli osservò che il Consiglio di Stato aveva dichiarato che le cosiddette promozioni di merito avevano il solo vantaggio di far guadagnare un anno, e che l'anno portava 120 posti di guadagno per gli aggiunti, 80 per i cancellieri di pretura e 10 per quelli dei tribunali. Tale concetto fu accolto dall'onorevole ministro, ma, non essendo possibile, per gravi ragioni da lui stesso esposte nella relazione che precede la legge, di tornare daccapo sulla graduatoria, egli ha proposto che le promozioni si eseguano non dal 1908, ma dal 1910, dando a coloro che vinsero la causa al Consiglio di Stato, una indennità di lire 1000 per ciascuno. Questo provvedimento, escogitato dal ministro, viene accolto dal vostro Ufficio centrale, per ragioni di equità. Ma equo non è apparso al cancelliere Trombotto, il quale, come ho detto testè, ha fatto ricorso al Senato, che, trovando equo il provvedimento del ministro, contenuto negli articoli 12 e 13 della legge, non deve che respingerlo.

Per tutte le ragioni avanti dette, ci par chiaro che il progetto di legge, che noi discutiamo, meriti intera l'approvazione del Senato. Ma gli onorevoli D'Andrea e Mazziotti gridano a loro volta che ci sono le tasse, e che tasse! aggiunge l'amico Mazziotti! Dopo di avere manifestato, in una prosa abbastanza stridente, quello che delle tasse pensava il vostro Ufficio centrale, mi consenta il Senato che io non segua i miei illustri amici nella corsa vertiginosa, che hanno fatto, attraverso talune tassa-

zioni, che a loro parevano enormi. Ne abbiamo ben votati di milioni in questi giorni! Ma non c'è che fare. Un fato cieco e crudele perseguita questa povera classe di cancellieri, che i miei oppositori, pare impossibile, chiamano « i paria dell'Amministrazione della giustizia »!

Io avrei certamente desiderato quanto e forse più de' miei amici che tasse non si fossero imposte, ma giacchè ci vengono richieste, vediamo un po' a quanto ammontano. Il conto è chiaro: un milione e ottocento mila lire. E questa somma rappresenta il fabbisogno per provvedere alle cancellerie e segreterie giudiziarie. Ma il mio amico Mazziotti mi scaraventa contro un o più tondo, dell'o di Giotto, e mi dice: chi te l'ha detto? Io non lo so, non posso fare profezie, per quanto discenda dall'abate Gioacchino. Se la sbrighi, se crede con l'onorevole ministro del tesoro, il quale ha dichiarato che le nuove tasse, sì e no, potranno rendere la somma, che occorre per le cancellerie. Ed io credo alle parole oneste del ministro, perchè mi piace di credere a qualcuno. Ma ove si sia ingannato — la qual cosa mi farebbe immenso piacere — allora c'è da fare una proposta che avrei desiderato fosse venuta da' miei onorevoli e carissimi amici, che solo in tal modo avrebbero resi più concreti i loro discorsi eloquenti. E la proposta è questa: se il gettito delle imposte nuove sarà maggiore al fabbisogno delle cancellerie, il supero dovrà essere destinato alla diminuzione delle tasse che ora s'impongono e s'inaspiscono.

Perchè sarebbe davvero iniquo che la pietà verso una classe di lavoratori debba fornire l'occasione al ministro di crocifiggere i contribuenti. Onde io penso che l'onorevole ministro del tesoro vorrà prendere impegno che, se dall'applicazione delle nuove tasse, verranno fuori più di un milione e ottocentomila lire, il supero sarà destinato alla diminuzione delle tasse attuali che appaiono così pesanti (*commenti*).

Ma si dice: come si fa a sapere quale sarà il gettito di coteste tasse? E il presidente dell'Ufficio centrale — proprio lui! — aggiunge che ciò non è pratico. Io queste previsioni e questi conti non riesco davvero a fare. Se fossi così bravo, pregherei il mio onorevole amico Tedesco di cedere a me il suo posto. Ma i conti, credete pure, si possono fare, ed io mantengo la proposta, la quale — lo voglio sperare — verrà

accolta favorevolmente dall'onorevole ministro e dal Senato.

Un'ultima parola sulle tasse. Io sono perfettamente d'accordo con tutti nel riconoscere che la legge sulla giustizia amministrativa deve soprattutto essere accessibile ai poveri, ma, pur deplorando la tassa, non riesco a intendere come queste possono apportare tutti quegli inconvenienti previsti dai miei onorevoli colleghi. Lasciamo andare le amplificazioni. I poveri avranno sempre il diritto di ricorrere al beneficio della gratuita clientela, che qui a Roma, come ho inteso dire, funziona mirabilmente. Come mia impressione personale poi, devo dirvi che, come difensori, più che avvocati modestissimi, ho visto nel Consiglio di Stato, quasi sempre, giuristi di grande valore e professionisti insigni, santificati dalla fama. E quando ordinariamente si ricorre a costoro, io penso che non verrà davvero il finimondo se qualche piccola tassa sarà aumentata. Sarebbe stato bene che tasse nuove non ci fossero state. Ma giacchè le han messe, lasciatemi credere che il danno che può derivare a un carabiniere od a un sagrestano di dover spendere qualche lira di più per chiedere ragione al Consiglio di Stato di un sopruso, è tanto minore di fronte al danno, che verrà all'amministrazione della giustizia, se oggi il Senato non metterà il ministro guardasigilli in grado di poterla far funzionare, con organi nuovi e rinnovati, con maggiore efficacia e in modo più degno. Ed ecco la ragione perchè, con grande rincrescimento, ma per alte ragioni di giustizia, voterò i provvedimenti fiscali, della qual cosa voglio chiedere scuse agli onorevoli amici che tanto amabilmente vollero contraddirmi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Onorevoli senatori, consentitemi anzitutto che cominci col ringraziare l'onorevole relatore, senatore Mele, per la sollecitudine con la quale si è compiaciuto di riferire al Senato su questo disegno di legge e per le parole cortesi oggi pronunziate al mio indirizzo. Lo stesso dico agli onorevoli senatori che ieri hanno parlato, e dei quali ho ascoltato i discorsi con la più viva attenzione e deferezza.

Debo in secondo luogo rilevare che gli

gli onorevoli senatori Astengo, Cavasola, Lucchini, Mazziotti, D' Andrea e Baccelli, pur facendo osservazioni su quella parte del progetto che provvede alla spesa occorrente, non hanno sollevato dubbi intorno alle disposizioni riguardanti il personale ed il servizio delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Ciò ha il significato evidente che le proposte fatte sono riconosciute opportune e rispondenti allo scopo di dare a questi servizi l'assetto di cui hanno bisogno, riparando a necessità antiche, che in questi ultimi anni si sono rese più evidenti e sensibili. L'onorevole relatore ha accennato nel suo discorso che il disegno di legge ripara alla condizione attuale e migliora notevolmente l'ordinamento e il personale. Le eventuali deficienze del progetto potranno essere coll'esperienza constatate con uno studio diretto a completare la riforma.

È naturale pertanto la dichiarazione che io fo di accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, pur facendo le necessarie riserve per gli oneri che potranno derivarne, nei quali non sono in grado di prendere impegni formali di carattere finanziario senza l'accordo col ministro del tesoro e coi miei colleghi del Gabinetto.

L'onorevole relatore ha accennato alle difficoltà, nelle quali mi sono trovato assumendo la direzione del Ministero di grazia e giustizia. Pur volgendo le mie cure ed i miei studi su problemi di alto interesse, come quelli riguardanti riforme legislative che hanno carattere di indiscutibile urgenza, fra le quali quelle sull'ordinamento giudiziario e sul Codice di procedura penale, riconobbi l'imperioso dovere di occuparmi dell'argomento non meno importante che si riferisce al personale destinato ai servizi di cancelleria, che sono intieramente connessi al funzionamento della giustizia. Il bisogno urgente di regolare questi servizi, messi in rilievo dai capi dei collegi giudiziari, e dai Consigli dell'ordine degli avvocati, le numerose richieste di personale, i reclami insistenti dimostravano uno stato di cose anormale. Esso era principalmente effetto della deficienza dei ruoli rimasti incompleti per le ritardate promozioni. Ad esse non si era provveduto da oltre due anni per le gravi difficoltà che avevano impedito di attuarle, determinando una vera stasi, dannosa al personale e al servizio.

Sono presenti in quest'Aula autorevoli magistrati, onore della magistratura e del Senato, i quali possono con l'autorità della loro personale conoscenza confermare quello che io dico. A parte le magistrature più elevate, alle quali in certo modo si è potuto provvedere, nella gran maggioranza dei tribunali e delle preture si stenta giornalmente a far procedere i servizi. Si è dovuto, pur troppo, ricorrere ad espedienti come quello di coprire temporaneamente alcuni uffici con impiegati di cancelleria sottratti ad un tribunale, dove l'urgenza appariva minore, per ripetere l'espediente appena il bisogno lo richiedeva anche per questo, con nuovi spostamenti.

Da ciò i continui giustificati reclami ai quali spesso riesce impossibile provvedere.

Questa condizione di cose, intollerabile, dura da un pezzo. La necessità di riparare è assolutamente urgente.

Il disagio quindi del personale, che è sensibile, specie nei primi gradi della carriera, e i bisogni del servizio, imponevano di cercare il rimedio e il Governo non poteva indugiare. Con la legge del 18 luglio 1907 fu portato, è vero, un miglioramento alla carriera; ma esso non fu completo, giacchè rimasero ancora con stipendio inadeguato alle responsabilità inerenti alle funzioni, ed insufficienti ai cresciuti bisogni della vita, i funzionari minori della carriera medesima, cioè gli alunni ed aggiunti di cancelleria.

Per provvedere ai bisogni di questi minori funzionari l'on. ministro Scialoja presentò un progetto di legge nei ristretti confini della spesa di lire 450,000. Ma tale progetto, che pur aveva dei pregi, specie in rapporto alle altre disposizioni d'indole organica, non ebbe il suo corso; e fu poi seguito da quello dell'on. ministro Fani che, mentre migliorava la condizione dei minori funzionari, assicurava un equo assetto del personale, rendendo meno lenta la carriera. Questo progetto, che ho accettato nelle sue disposizioni fondamentali, colle modificazioni approvate dall'altro ramo del Parlamento, è ora sottoposto all'approvazione del Senato.

Uno degli argomenti, ai quali era necessario di rivolgere lo studio, era intanto quello delle promozioni, rimaste sospese dopo la graduatoria fatta in seguito alle leggi precedentemente promulgate.

L'onor. relatore ha già accennato alle cause che determinarono questa sospensione, che ha recato così gravi conseguenze. Occorre fermare un momento su tale questione.

Dopo l'approvazione della legge sulle cancellerie del 1907, fu eseguita la graduatoria di tutto il personale colle relative promozioni. Alcuni funzionari non compresi nelle promozioni mossero reclami al Consiglio di Stato; e due decisioni del supremo Consesso amministrativo avevano disposto che per questi nove funzionari si fosse rettificata la graduatoria, opinando che, pel conferimento del beneficio della promozione col cosiddetto *salto* triennale per i funzionari di merito distinto, si dovesse seguire un metodo diverso da quello adottato dal Ministero.

Il Ministero, ossequente alle decisioni del Consiglio di Stato, si mise all'opera per rettificare la graduatoria, e riconobbe che per ciò era mestieri includere i reclamanti nel decreto generale di promozione del 1908; e tale inclusione avrebbe portato lo spostamento della decorrenza di promozione di circa quattrocento funzionari, e la perdita del posto acquisito in graduatoria di moltissimi altri, colla restituzione di una somma ingente, determinando grande numero di reclami e di nuovi ricorsi. Di fronte a queste gravi difficoltà la modifica della graduatoria non poté essere compiuta.

A rimuovere siffatti ostacoli il mio onorevole predecessore presentò un disegno di legge per una interpretazione delle norme regolatrici della materia; ma il disegno di legge non ebbe fortuna. E le cose rimasero nello stesso stato, senza alcuna risoluzione.

Ora a me è parso indispensabile di definire tale pendenza, non potendo ammettere che continuasse a rimanere insoluta a danno di tutto il personale.

A ciò risponde l'articolo 13 del disegno di legge, che la Camera, in virtù delle considerazioni esposte, approvò dopo serena e larga discussione, e che risolve con criteri di equità la non facile questione. Con questo provvedimento, mentre si rende omaggio al concetto ispiratore delle decisioni del Consiglio di Stato, si concede ai funzionari che ebbero ragione dal ricorso, il diritto ad avere la promozione con decorrenza dal 1° gennaio 1910, dalla quale data non si fecero più promozioni; sicchè non

viene modificata in alcuna guisa la decorrenza di promozione di coloro che furono promossi fino a quella data. E la decorrenza dal 1° gennaio rappresenta un non lieve vantaggio per quei funzionari, se si consideri che ad essa è annessa la concessione di uno speciale indennizzo non superiore a lire mille, che rappresenta il mancato aumento di categoria di due anni.

Mi è parso un dovere di intrattenermi di questo argomento, al quale l'onorevole relatore ha accennato, riferendo sulla petizione che è stata presentata, onde il Senato abbia piena conoscenza delle ragioni che giustificano la proposta contenuta nell'articolo 13 del disegno di legge.

Non mi fermerò ulteriormente sulle singole disposizioni contenute nel progetto. Riassumendole, noterò soltanto che con esso si allarga la pianta del personale secondo le necessità del servizio; si migliora la condizione dei funzionari; si tolgono gli ostacoli alle promozioni; si rende possibile quindi quell'assetto delle cancellerie che è indispensabile perchè funzionino regolarmente.

Il disegno di legge risponde anche ad un bisogno, quello di compiere colle necessarie cautele e garanzie, la epurazione necessaria di questo numeroso personale. Ciò risponde anche ai voti espressi dagli stessi funzionari, che l'hanno invocato per elevate considerazioni di ordine morale, che richiedono eliminazione di elementi non degni della pubblica stima e fiducia.

Il Governo è stato ben lieto di secondare questi voti, e gli articoli 5 e 6 del disegno di legge provvedono a ciò. Infatti l'articolo 5 dispone che nel termine di due anni, previo il parere di una Commissione speciale, potranno essere collocati a riposo quei funzionari di cancelleria che quand'anche non abbiano raggiunto il limite di età o di servizio, si trovino in tali condizioni fisiche ed intellettuali da essere reputati non idonei all'adempimento dei doveri inerenti alle loro funzioni. E all'art. 6 si aggiunge che nello stesso termine, previo il parere della Commissione sopra indicata saranno dispensati dal servizio i funzionari di cancelleria che sottoposti a procedimento penale anche prima della presentazione della presente legge, per delitti contro le pubbliche Amministrazioni, o per delitti di falso, truffa, appro-

priazione indebita, siano stati assoluti per insufficienza d'indizi o per non provata reità o per quali sia stato dichiarato non luogo a procedimento per prescrizione o per mancanza o remissione di querela, oppure che siano stati puniti più di una volta per ragioni disciplinari colla privazione dello stipendio e colla sospensione dall'ufficio.

Per buona fortuna, i funzionari che possono trovarsi in queste condizioni sono in numero assai limitato, e mi è confortevole rilevare che la grande massa dei funzionari risponde con operosità e dignità al nobile ufficio che le è affidato.

Se dunque i provvedimenti riguardanti il miglioramento economico di questa benemerita classe d'impiegati dello Stato, e gli altri d'ordine morale ai quali ho accennato, rispondevano a vere necessità non era lecito di frapporte indugi per attuarli.

Ma una grossa difficoltà, sorse fin dal primo momento, quella di poter disporre dei mezzi necessari per la riforma. Il mio predecessore, riusciti vani i tentativi fatti per ottenere la somma occorrente dalle risorse ordinarie dell'Erario, si trovò nella necessità di ricorrere a risorse straordinarie, proponendo d'accordo coi ministri delle finanze e del tesoro alcuni rimaneggiamenti delle tasse di bollo. Certo questo non è compito consueto dei ministri di giustizia, ai quali solo un bisogno imprescindibile può imporre tale ufficio; e debbo anch'io ad esso rassegnarmi, non essendo stato consentito di provvedere altrimenti.

Nella dolorosa alternativa di rimandare i provvedimenti sulle cancellerie, con gravissimo danno della giustizia, assumendo una responsabilità assolutamente inaccettabile, o di provvedere nel solo modo che, per la condizione della finanza dello Stato, riusciva possibile, non vi era libertà di scelta. Ed è perciò che, con la coscienza di rispondere ad un dovere, per quanto doloroso, ho dovuto accogliere e sostenere il disegno di legge anche nella sua parte finanziaria, unico modo per risolvere la questione e attuare l'invocata riforma.

Ciò non pertanto mi parve necessario di sottoporre a nuovo esame le proposte di carattere finanziario e gli aumenti nei diritti di bollo, per attenuarli in quanto era possibile. E a questo scopo, anche dopo l'approvazione

data alla maggior parte delle proposte del mio predecessore dalla Giunta generale del bilancio della Camera dei deputati, d'accordo col mio collega delle finanze studiai la riduzione e trasformazione di quelle proposte che apparivano più gravose. E da questo studio derivarono alcune notevoli attenuazioni, delle quali ho dato ragione nella relazione presentata al Senato sul disegno di legge.

Questa riduzione, debbo ricordarlo al Senato, e vi accennò ieri il ministro del tesoro, lasciarono dubbi gravi sull'entità dei proventi che ne sarebbero derivati; ma il ministro del tesoro, convinto anch'esso dell'urgenza della legge proposta, si decise a consentire nelle riduzioni medesime; e di ciò debbo ringraziarlo.

Malgrado queste riduzioni, le obiezioni contro il sistema che si è dovuto seguire, sono sorte egualmente; e il Senato ha udito i discorsi che sono stati pronunziati per contrastare la opportunità di riunire in un solo disegno di legge i provvedimenti per le cancellerie e quelli sulle tasse di bollo. Certamente, in linea di massima, non può contrastarsi che sarebbe stato preferibile separare le proposte riguardanti il personale delle cancellerie dalle altre di carattere finanziario. Ma, come ho detto, di fronte alla necessità non vi era libertà di scelta e di metodo. I provvedimenti proposti...

MAZZIOTTI (*interrompendo*). Ma se n'era già discusso qualche mese prima a proposito di un altro disegno di legge.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. .. sono stati in parte indicati dalla Commissione Reale che si occupa della revisione delle tasse sugli affari. Non si tratta pertanto, per alcune di esse, di proposte interamente nuove; e certamente in questa e in altra occasione sarebbero state egualmente presentate al Parlamento.

Del resto, in sostanza, le tasse indicate non costituiscono un aggravio eccessivo. Si aumenta da una lira a due lire per alcuni atti il diritto di bollo; e, quanto ai documenti che si producono nei giudizi, la tassa relativa è in proporzione così mite da non poter essere sensibile.

Una osservazione particolare si è fatta nei giudizi amministrativi innanzi il Consiglio di Stato che si teme siano notevolmente danneggiati dagli aumenti sulle tasse di bollo che sono proposti. A nessuno può sorgere in mente l'idea

di recar pregiudizio ad una istituzione che il paese ha salutato come un vero beneficio, e che funziona in modo così degno, a tutela degli interessi dei privati e delle pubbliche amministrazioni. Non è esatto però che con i provvedimenti di cui ci occupiamo possa venire il danno che si è accennato. Non è coll'aumento di una lira nel bollo occorrente per i ricorsi, e colla minima tassa segnata sui documenti, che può rimanere pregiudicato il funzionamento della giustizia amministrativa. Nei giudizi innanzi le sezioni contenziose del Consiglio di Stato si disputano anche questioni gravi pel loro valore finanziario e per le quali il lieve aumento non ha significato; e per le cause minori si riduce a proporzioni che non possono avere alcuna importanza...

MAZZIOTTI. L'aumento è del doppio.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'aumento, ripeto, è di una lira ed esso è così tenue da non potere esercitare una influenza qualsiasi. Non esageriamo dunque. Io per il primo sarei lieto che nessuna di queste piccole tasse fosse imposta, e che la riforma potesse attuarsi attingendo altrove i mezzi necessari; ma, pur troppo, non è possibile provvedere in modo diverso; ed io sento di non poter affrontare la grave responsabilità di vedere perpetuato nel servizio delle cancellerie, lo stato attuale con danno dello Stato e della giustizia. Ciò valuterà certamente il Senato nelle sue deliberazioni.

L'on. senatore Baccelli ha accennato ai giudizi della Corte dei conti muovendo lo stesso lamento. Lo prego di tener presente la disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 17. In esso si dice che resta ferma la esenzione di cui all'art. 22 testo unico della legge sul bollo, per gli atti e documenti che devono servire di corredo e giustificazione dei conti ed ogni altra esenzione che risulti dal predetto testo unico e da leggi speciali.

Dissi già nell'altro ramo del Parlamento, rispondendo ad una osservazione analoga a quella dell'on. Baccelli, che, l'art. 17 della presente legge non poteva riferirsi ai giudizi, ai quali egli ha accennato; e che nessuno poteva pensare ad una modificazione della legge attuale sull'argomento.

Vi sono però innanzi alla Corte dei conti altri giudizi, che non debbono con quelli es-

sere confusi, e ad essi soltanto potrà riferirsi la disposizione dell'art. 17.

Le osservazioni pertanto che sono state fatte per la Corte dei conti non mi sembrano tali da costituire un ostacolo per l'approvazione del disegno di legge.

Debbo una risposta all'onorevole senatore Lucchini, in ordine al casellario giudiziario, del quale egli si occupò riferendosi ad alcune osservazioni fatte nella discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Il casellario giudiziario ha oramai avuto il suo assetto. L'onorevole Lucchini ricordò le difficoltà che si incontrarono dal ministro del tempo, per l'attuazione della legge relativa. Le accennai io stesso in quella occasione. Fu necessità adottare temperamenti provvisori ai quali seguirono poi speciali provvedimenti legislativi. Da essi è derivata la regolare sistemazione del casellario senza che il servizio delle cancellerie ne riceva il menomo pregiudizio. Aggiungo che allo sviluppo e all'incremento del casellario volgerò tutta la mia attenzione, per miglioramenti che occorreranno, e di ciò assicuro l'onorevole Lucchini che ha avuto così cospicua parte nella creazione e nel funzionamento di questo importante istituto.

Riassunti così nella forma più sommaria i precedenti di questo disegno di legge, le ragioni che lo giustificano, le necessità alle quali provvede, credo di aver dimostrato l'urgenza dei provvedimenti che da ogni parte s'invocono per una sistemazione razionale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, nell'interesse dei cittadini e della giustizia.

Mi auguro quindi che il Senato vorrà dare il suo suffragio a questo disegno di legge.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Procedo al sorteggio dei nomi dei senatori che fungeranno da scrutatori.

Sono sorteggiati a scrutatori per la votazione per la nomina di due componenti della Commissione per l'esame della situazione dei tre Istituti di emissione, i signori senatori Gualterio, Petrella, Malvezzi.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari e i senatori scru-

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 LUGLIO 1911

tatori di procedere alla numerazione dei voti ed allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti e i senatori scrutatori allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Arrivabene, Astengo.

Bacelli, Balenzano, Balestra, Barracco Giovanni, Barracco Roberto, Barzellotti, Basile, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Borgatta.

Casana, Cavasola, Cefaly, Ciamician, Colombo, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero.

D'Alife, Dalla Vedova, D'Andrea, De Blasio, De Cupis, Di Brazza, Di Brocchetti, Di Broglio, Di Camporeale, Di Collobiano, Di Prampero, Di San Giuliano, Di Terranova, Doria Pamphili.

Fabrizi, Faina Eugenio, Fili Astolfone, Filomusi-Guelfi, Finali, Fortunato, Frascara.

Garofalo, Giordano Apostoli, Giorgi, Goiran, Grassi, Grenet, Guala, Gualterio.

Inghilleri.

Lamberti, Lucca, Lucchini Luigi, Luciani.

Malvano, Malvezzi, Marinuzzi, Martinez, Marsarucci, Mazza, Mazziotti, Mazzolani, Mele, Melodia, Mortara.

Passerini, Paternò, Pedotti, Petrella, Piaggio, Ponzio-Vaglia.

Salvarezza, Sandrelli, Sani, Schupfer, Sini-baldi.

Tarditi, Taverna, Tommasini, Torrigiani Luigi.

Vacca, Vaccaj, Veronese, Vischi.

Presentazione di relazioni.

TORRIGIANI LUIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI LUIGI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Sistemazione ed esercizio delle R. Terme di Montecatini.

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Torrigiani Luigi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni ai disegni di legge:

Approvazione di spesa per la formazione del nuovo Gran Libro della rendita nominativa 3.50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1912, derivata dalla conversione dei consolidati 5 e 4 per cento (legge 20 giugno 1906, n. 262);

Modificazioni al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie, sulle tramvie e sulle automobili.

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Bettoni della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

LUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Variazioni ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della sanità pubblica.

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Lucca della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Riordinamento dell'Amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli:

Senatori votanti	87
Favorevoli	81
Contrari	6

Il Senato approva.

Linea di navigazione fra l'Italia e il Cile:

Senatori votanti	87
Favorevoli	78
Contrari	9

Il Senato approva.

Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali:

Senatori votanti	87
Favorevoli	77
Contrari	10

Il Senato approva.

Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica:

Senatori votanti	87
Favorevoli	73
Contrari	14

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1910-1911:

Senatori votanti	87
Favorevoli	71
Contrari	16

Il Senato approva.

Il risultato della votazione per la nomina di due componenti della Commissione per l'esame della situazione dei tre Istituti di emissione sarà proclamato nella prossima seduta.

Annunzio della morte di S. M. la regina Maria Pia.

PRESIDENTE. (*Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri*). Onor. colleghi, dopo le notizie che io poco fa ho letto sulla salute di S. M. la Regina Maria Pia, e quando noi speravamo che il cielo esaudisse i nostri voti, mi perviene il dolorosissimo e funesto annunzio della sua morte. S. M. la Regina Maria Pia è spirata oggi a Stupinigi alle ore 15.35 per un assalto di uremia. Questo il telegramma che ho ricevuto pochi momenti or sono. Principessa di Casa Savoia, ultima figlia di Vittorio Emanuele II, salita ad un trono, l'ornò delle sue virtù, e scesane, tornò fra noi amatissima e venerata. Oggi anch'essa è scomparsa, e ne seguiamo lo spirito coll'affetto, con cui, or non è molto, seguimmo quello della parimenti amata e venerata sorella principessa Clotilde.

Ogni lutto di Casa Savoia, è lutto del Senato e del Parlamento, è lutto d'Italia. In segno di questo lutto la seduta sarà sospesa. (*Approvazioni vivissime, commozione generale*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Senato consenta che, a nome del Governo, io esprima il profondo dolore che il Paese e il Parlamento sentono per questa nuova sventura che contrista la nostra Dinastia.

La Regina Maria Pia fu donna di altissime virtù e coraggio provato in mezzo alle maggiori avversità, ai più grandi dolori che possono colpire una regina ed una madre. (*Approvazioni vivissime. - Commozione*).

Ritornata dopo tante sciagure in Italia, essa vi ritrovò l'affetto del popolo italiano, il quale l'ammirava per le sue virtù e l'amava per le sue sventure. (*Approvazioni*).

Io sono certo che il Parlamento esprime oggi il sentimento del popolo italiano, partecipando, con l'animo profondamente commosso, ai dolori della nostra gloriosa ed amata Dinastia. (*Approvazioni generali e vivissime*).

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Dopo le parole così elevate del nostro illustre Presidente e del Presidente del Consiglio, poco potrebbe aggiungere qualunque senatore.

Ad ogni modo, io credo opportuno di farmi interprete del sentimento universale, associandomi, non solo alle parole del Presidente del Senato e del Presidente del Consiglio, ma aggiungendo che mai, come nel dolore, si sente quanto si sia uniti di affetto profondo ai nostri sovrani e a tutta la Famiglia Reale. (*Approvazioni vivissime*).

La notizia funesta che è venuta in questo momento a turbare i nostri lavori parlamentari, ha commosso tutti i senatori e li ha accasciati sotto il più profondo dolore, come fosse un dolore della loro famiglia. (*Approvazioni*).

La memoria dell'augusta Regina Maria Pia è impressa in tutti noi e specialmente in coloro che nel Piemonte potettero assistere quand'ella, come fiore appena sbocciato, dalla nostra Famiglia Reale passò nella Famiglia Reale del Portogallo e la seguì continuamente, associandosi con vero entusiasmo all'affezione della quale la colmò la popolazione portoghese, affezione che, anche in mezzo ai tristissimi contrasti politici degli ultimi tempi, si è mantenuta ferma e solida, tanto che la memoria dell'au-

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 LUGLIO 1911

gusta Regina. è in tutto il Portogallo ancora circondata da grande, da immenso affetto. (*Approvazioni*).

Io so di farmi interprete del sentimento del Senato e del popolo italiano, associandomi, ripeto, alle nobili parole del nostro Presidente e del Presidente del Consiglio. (*Approvazioni generali*).

PRESIDENTE. In segno di lutto le sedute sono sospese fino a venerdì, colla continuazione dell'ordine del giorno d'oggi.

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 18 luglio 1911 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.